

IL FILO ROSSO DIVENTA PONTE

Elaborato scolastico –
Premio Jerry Masslo 2026
Classe 1S Serale – IISS
Cillario Ferrero, Alba



**Classe 1S IISS Cillario Ferrero
Alba (Cuneo)**

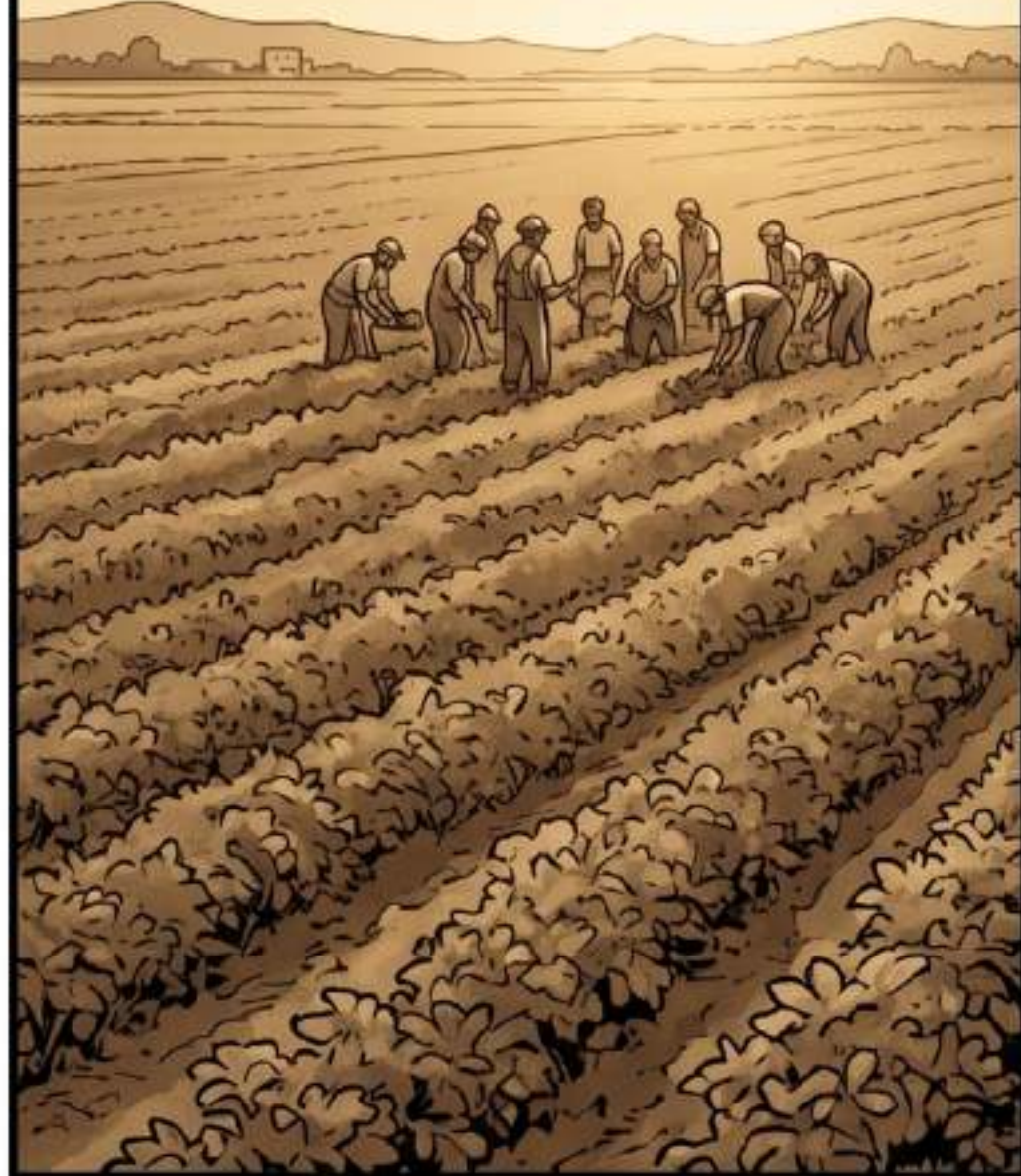


Prima S Serale.
Il mondo in una classe.





Villa Litterno, 1989.
Un uomo venuto dal Sudafrica
cercava lavoro, libertà, dignità.



Non chiedo molto.
Chiedo di essere trattato
come un uomo.



Il suo nome era
Jerry Masslo.



Prof, è una
storia triste.



No. È memoria.
E la memoria
serve a capire
il presente.

Dopo la morte di Jerry, l'Italia fu costretta a guardare ciò che spesso non voleva vedere.



Quindi un uomo può cambiare la storia?

Un uomo ricordato sì. Un uomo dimenticato no.

Taranto, 9 maggio 2026.
Un altro lavoratore.
Un altro nome.



Si chiamava **Bakari Sako**.
Veniva dal Mali. Lavorava.
Aveva una vita, una famiglia,
un futuro immaginato.



Quando una persona viene vista come nessuno, la violenza trova spazio.



Ma se a uccidere sono ragazzi... allora la scuola c'entra.

Sì. La scuola c'entra sempre, quando si parla di umanità.



La classe discute.
Nessuno ride.

Perché qualcuno
arriva a pensare che
la vita di un altro
valga poco?



paura → ignoranza
disprezzo → violenza

paura → ignoranza → disprezzo
→ violenza
conoscenza → incontro
rispetto → convivenza

Ecco il cuore della
nostra partecipazione
al bando: trasformare
il primo percorso
nel secondo.

PAURA → IGNORANZA → DISPREZZO → VIOLENZA
↑
CONOSCENZA → INCONTRO → RISPETTO → CONVIVENZA
↓





Davanti ai ragazzi compare un grande muro fatto di parole dure:
clandestino – invasione – paura – rimpatrio – straniero – sospetto – confine



Ogni studente cancella una parola e ne scrive un'altra:
clandestino diventa *persona*
invasione diventa *incontro*
paura diventa *conoscenza*
rimpatrio diventa *diritto*
straniero diventa *nome*
sospetto diventa *fiducia*
confine diventa *ponte*





Noi scegliamo una società in cui la dignità non si discute.

Si riconosce.

Si protegge.

Sono nomi che ci chiedono di scegliere.

Jerry non è solo passato.

Bakari non è solo cronaca.



Perché partecipiamo

La classe 1S del Serale dell'IISS Cillario Ferrero di Alba partecipa al Premio Jerry Masslo 2026 con un fumetto dal titolo "Il filo rosso diventa ponte".

Abbiamo scelto il linguaggio del fumetto perché unisce parola e immagine, racconto e memoria, emozione e riflessione. Ogni tavola nasce da una domanda semplice ma profonda: che cosa significa oggi parlare di dignità, diritti, integrazione, migrazione, lavoro e umanità?

La nostra classe è composta da studenti e studentesse con origini diverse. Amir, Emanuela, Avjola, Safa, Ghofrane, Mariam, Rahma portano con sé storie familiari che attraversano il Marocco, la Tunisia, l'Algeria, l'Albania e altri luoghi. Ma oggi condividono uno stesso spazio: la scuola. Origini diverse, un unico approdo quotidiano: l'Italia.

Per molti di noi, l'italiano non è soltanto una lingua "di casa". È soprattutto la lingua della scuola, dello studio, dell'incontro, della possibilità di raccontarsi. Scrivere e riflettere in italiano significa quindi compiere un gesto importante: entrare in una comunità di parole, dare forma ai pensieri, trasformare la propria esperienza in racconto condiviso.

Il nostro fumetto nasce da qui: da una classe che non vuole essere guardata come somma di provenienze, ma come comunità di persone. Una classe in cui le differenze non sono un ostacolo, ma il punto di partenza per imparare a conoscersi.



Il filo rosso: memoria, presente, scuola

Il bando ci ha chiesto di riflettere su temi difficili: protezione, rimpatri, diritti, dignità, sfruttamento, invisibilità, lavoro nero, razzismo. Abbiamo provato a farlo partendo da storie concrete.

Nel fumetto compaiono due nomi simbolici: Jerry Masslo e Bakari Sako. Non sono soltanto nomi da ricordare. Sono volti, vite, persone. Attraverso di loro abbiamo capito che la memoria non serve a restare fermi nel passato, ma a leggere meglio il presente.

Jerry Masslo, lavoratore agricolo sudafricano ucciso a Villa Literno nel 1989, rappresenta ancora oggi una ferita e insieme un richiamo alla responsabilità. La sua storia costrinse l'Italia a guardare ciò che spesso non voleva vedere: lo sfruttamento dei braccianti, il razzismo, la mancanza di tutele, l'invisibilità di chi lavora ma non viene riconosciuto pienamente come persona.

Abbiamo collegato questa memoria al presente, perché certe parole tornano ancora: paura, confine, sospetto, rimpatrio, invasione. Sono parole che possono diventare muri. Ma a scuola abbiamo provato a trasformarle: paura può diventare conoscenza, sospetto può diventare fiducia, confine può diventare ponte, straniero può diventare nome, invasione può diventare incontro.

Il fumetto racconta proprio questa trasformazione. Il filo rosso, che all'inizio sembra ferita, distanza, separazione, diventa alla fine legame. Non cancella le differenze, ma le tiene insieme.



La nostra idea di integrazione

Per noi integrazione non significa diventare tutti uguali. Significa poter essere riconosciuti per quello che si è, senza essere ridotti a un'etichetta.

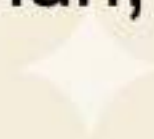
Non siamo “problemi” da risolvere. Non siamo “casi” da classificare. Non siamo soltanto provenienze, provenienze, accenti, documenti, storie difficili o percorsi migratori. Siamo persone. Siamo studenti studentesse. Siamo una classe.

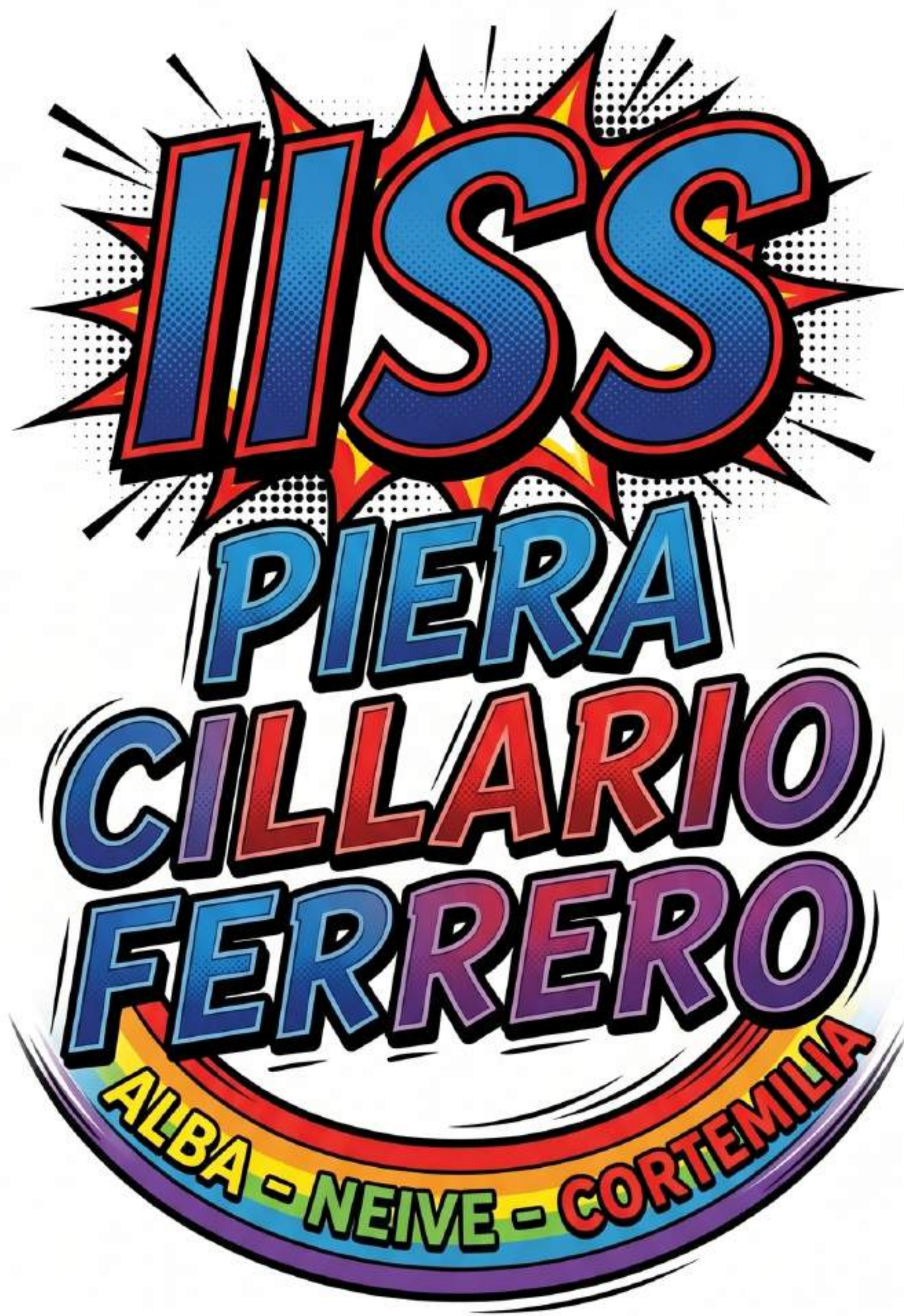
Partecipare a questo bando è stato per noi un modo per prendere parola. Abbiamo riflettuto sui migranti, sui braccianti, sullo sfruttamento, ma anche su noi stessi: su cosa significhi vivere in Italia, studiare in una scuola serale, imparare una lingua, costruire un futuro, sentirsi parte di una comunità.

La scuola, in questo percorso, non è stata solo il luogo in cui si studia. È stata il luogo in cui le parole sono cambiate. Dove “loro” è diventato “noi”. Dove la memoria di Jerry Masslo ha incontrato le storie di oggi. Dove il dolore non è rimasto solo racconto, ma si è trasformato in consapevolezza.

Con questo fumetto vogliamo dire che una società giusta non nasce quando cancella le differenze, ma quando riconosce la dignità di ogni persona. Vogliamo dire che il razzismo comincia quando qualcuno smette di vedere l'altro come essere umano. E vogliamo dire che la scuola può ancora fare qualcosa di decisivo: insegnare a guardare, ascoltare, nominare, comprendere.

Il nostro filo rosso parte dalla memoria, attraversa la classe e arriva a una scelta: non costruire muri, ma ponti.





Classe 1S
a.s. 2025/26